

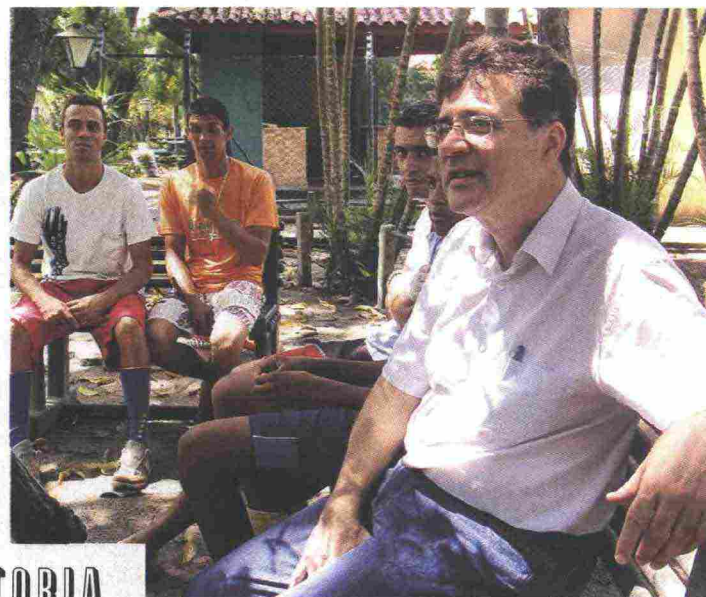
VIA I testimoni della fede



Partita in Brasile,
la **“Fazenda
da Esperança”**
si sta diffondendo
in tutto il mondo.
È una comunità
di recupero con
al centro il Vangelo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA STORIA

LAVORO E PREGHIERA PER STRAPPARE I GIOVANI ALLA DROGA

Testo e foto di
Gerolamo Fazzini

UNA FATTORIA PARTICOLARE

Nella pagina accanto: uno degli ambienti della Fazenda e la chiesa. Qui sopra: giovani al lavoro e Nelson Giovanelli iniziatore della comunità insieme a frei Hans Stapel

Si chiama Fazenda da Esperança, ossia "fattoria della speranza". E di speranza, nell'arco di 32 anni di storia, questa particolare comunità di recupero ne ha regalata moltissima: alle migliaia di tossicodipendenti che ospitava (e ospita) e alle loro famiglie.

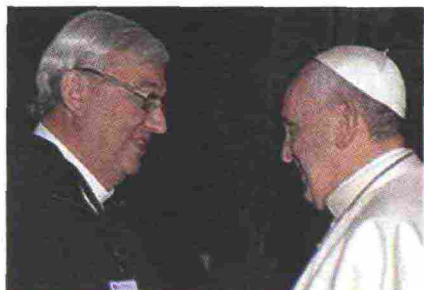
Eppure, mentre **in Brasile** (dove è nata nel 1983 per opera di un carismatico missionario tedesco, frei Hans Stapel) **la Fazenda da Esperança è una realtà notissima - non foss'altro perché conta la bellezza di 131 "filiali"** - in Italia se ne sa poco o nulla. Di recente la comunità è finita sotto i riflettori, suo malgrado, per l'uccisione di suor Odette Dos Anjos che nella fazenda-madre di Guaratinguetá aveva trascorso i suoi ultimi anni di vita: il 24 luglio,

un pregiudicato di 53 anni ha assaltato il piccolo convento nei pressi della comunità e ha inflitto alla religiosa otto coltellate alla schiena, uccidendola.

Otto anni fa, il mondo aveva scoperto la Fazenda da Esperança grazie a papa Benedetto XVI, il quale - durante il suo viaggio in Brasile nella primavera del 2007 - trovò il tempo di fare tappa a Guaratinguetá, non lontano da San Paolo, per visitare la comunità. All'udienza generale di rientro dal Brasile, il Papa stesso spiegò la particolarità della "Fattoria": «Il reinserimento nella società costituisce, senza dubbio, una dimostrazione dell'efficacia della vostra iniziativa», disse. «Però, ciò che più desta l'attenzione sono le conversioni, il ritrovamento di Dio e la partecipazione attiva alla vita della Chiesa». ➔

(23)

VIA I testimoni della fede



➤ Alla Fazenda ci sono stato due volte, nel 2007 e nel 2014. A colpirmi, oltre alla bellezza del luogo (il giardino curato, le casette colorate, la cappella accogliente...), è stata la serenità diffusa, inimmaginabile per un luogo dove vivono insieme persone dal passato a dir poco turbolento. In effetti, il segreto della Fazenda è proprio questo: l'attenzione alla dimensione spirituale e al cammino di fede. Una formula rivelatasi di successo: negli anni, infatti, l'iniziativa si è diffusa capillarmente in varie zone del Brasile e in una decina di nazioni, in America Latina, Asia (Filippine), Africa (Mozambico) ed Europa (Germania, Portogallo, Russia e, da poco, Italia). Nelle diverse comunità sono ospitati migliaia di giovani e adulti preda di dipendenze (droga, alcol, disturbi alimentari...); l'80 per cento trova una risposta positiva alle sue problematiche.

Ma non è sul piano "tecnico" la novità della Fazenda, quanto nello sguardo sull'uomo che essa propone. **Il metodo proposto da frei Hans prevede un mix di assistenza medica e psicologica, insieme a molta preghiera, lavoro manuale e una vita comunitaria con regole precise.** «Siamo molto semplici: viviamo secondo il Vangelo, lavoriamo e gioiamo del nostro lavoro, come in una famiglia».

Calore brasiliano e organizzazione teutonica, com'è nello stile del personaggio: un uomo che, in gioventù, stava per abbracciare la lotta armata per mettere fine all'ingiustizia, finché non scoprì una forza ben più potente: quella dell'amore. Il sorriso sulle labbra stempera la



LA RIVOLUZIONE DELL'AMORE

«C'è un fatto che ha influenzato la mia vita da giovane: la guerra tra il Biafra e la Nigeria negli anni Sessanta», ha raccontato alla rivista *Mondo e Missione* frei Hans Stapel per illustrare la nascita della sua vocazione.

«All'epoca in Germania noi giovani cattolici abbiamo preparato aerei pieni di viveri e medicinali per quella gente e io sono stato uno dei prescelti per portare i soccorsi. Un giorno, dopo aver salvato cinquanta bambini che

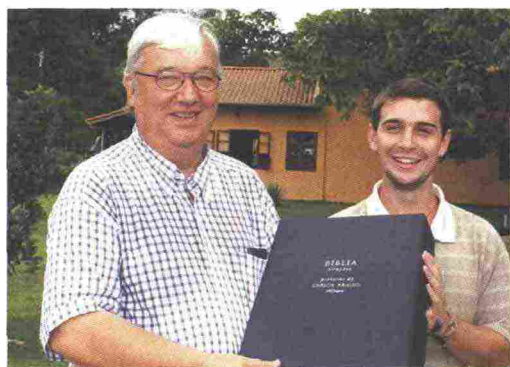
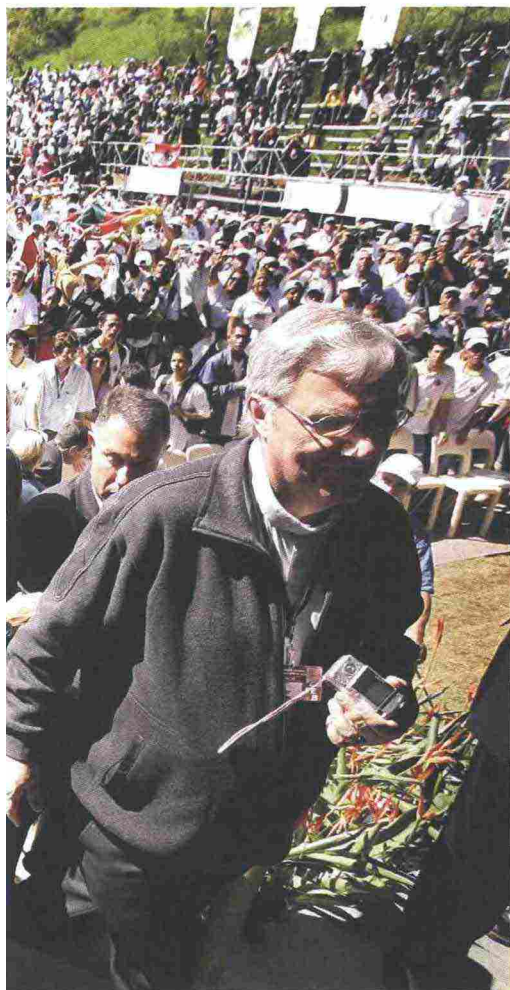
altrimenti sarebbero morti di fame, una bomba cadde sulla scuola che li ospitava, uccidendoli tutti». La reazione di Hans è impetuosa: «Ho pensato di tutto. Volevo diventare anch'io un rivoluzionario e, con le armi in pugno, riportare la giustizia sul pianeta. Il Vangelo mi ha fatto tornare sui miei passi». Segnato da quell'esperienza molto forte, Hans entra in seminario come vocazione adulta e nel 1972 approda in Brasile. Ordinato sacerdote, viene assegnato a Guaratinguetá. E, da subito, Hans apre

le sue porte ai poveri, in perfetto stile francescano, disposto ad assumersi i relativi rischi. «Una sera alle dieci una ragazza incinta bussò alla mia porta. "Ho fame". Nella mia testa», racconta frei Hans, «hanno cominciato a ronzare le frasi del Vangelo "Avevo fame, avevo sete, ero nudo...". Le preparo da mangiare, ma lei mi chiede anche di fermarsi a dormire». Facile immaginare l'imbarazzo del giovane sacerdote, che però accoglie la ragazza senza indugiare. Nasce così la casa per ragazze madri, prima di una fitta rete di opere sociali.

REUTERS

Codice abbonamento: 003529

BENEDETTO XVI, DOPO AVER VISITATO LA COMUNITÀ, DISSE: «CIÒ CHE PIÙ COLPISCE SONO LE CONVERSIONI E IL RITORNO A DIO»

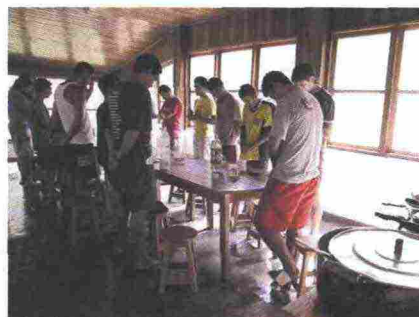


L'ATTENZIONE DEI PAPI

In alto a sinistra: frei Hans nel 2014 durante l'incontro con papa Francesco; qui sopra: la visita di Benedetto XVI alla Fazenda in Brasile. La comunità è diventata un luogo di formazione per i giovani, attraverso il lavoro e lo studio

soggezione che incute la sua mole notevole. A dar retta a lui, «l'avventura della Fazenda da Esperança è decollata in modo quasi casuale». **Un giorno Nelson Giovanelli, un giovane che poi diverrà uno dei più stretti collaboratori di Hans, tornando dal lavoro, si accorge di alcuni coetanei dediti alla droga lungo la via. Ne diventa amico.** La parrocchia, guidata da una decina di anni da frei Hans, diventa il centro di accoglienza. Col passare del tempo altri giovani si uniscono, per provare a uscire dal tunnel della droga. Si accordano di auto-sostenersi col proprio lavoro e mettono tutto in comune. Quando, dopo poco tempo, frei Hans riceve in dono una terra nella zona rurale della città, Nelson lascia il lavoro e si dedica esclusivamente al recupero dei tossicodipendenti. Nasce così la Fazenda da Esperança.

Nel 1998 approda, per la prima volta, all'estero, in Germania. Al di là delle differenze dei contesti geografici, ciò che accomuna l'esperienza delle varie comunità che si riconoscono nella Fazenda è il metodo educativo che viene proposto. Padre Pedro Facci, missionario del Pime a San Paolo racconta: «Ho conosciuto frei Hans nell'ottobre 1986. Una notte mi fece dormire con tre ragazzi appena usciti dalla prigione. L'ho saputo dopo, altrimenti forse non avrei chiuso occhio. Ma lui era fatto così. La casa parrocchiale era un viavai di ragazzi pieni di problemi, che lì trovavano un piatto caldo e qualcuno che li ascoltava. E poi la parrocchia: a ogni passo un'opera nuova». «Ma come hai fatto a fare tutto questo?», gli chiedevo. E ➤



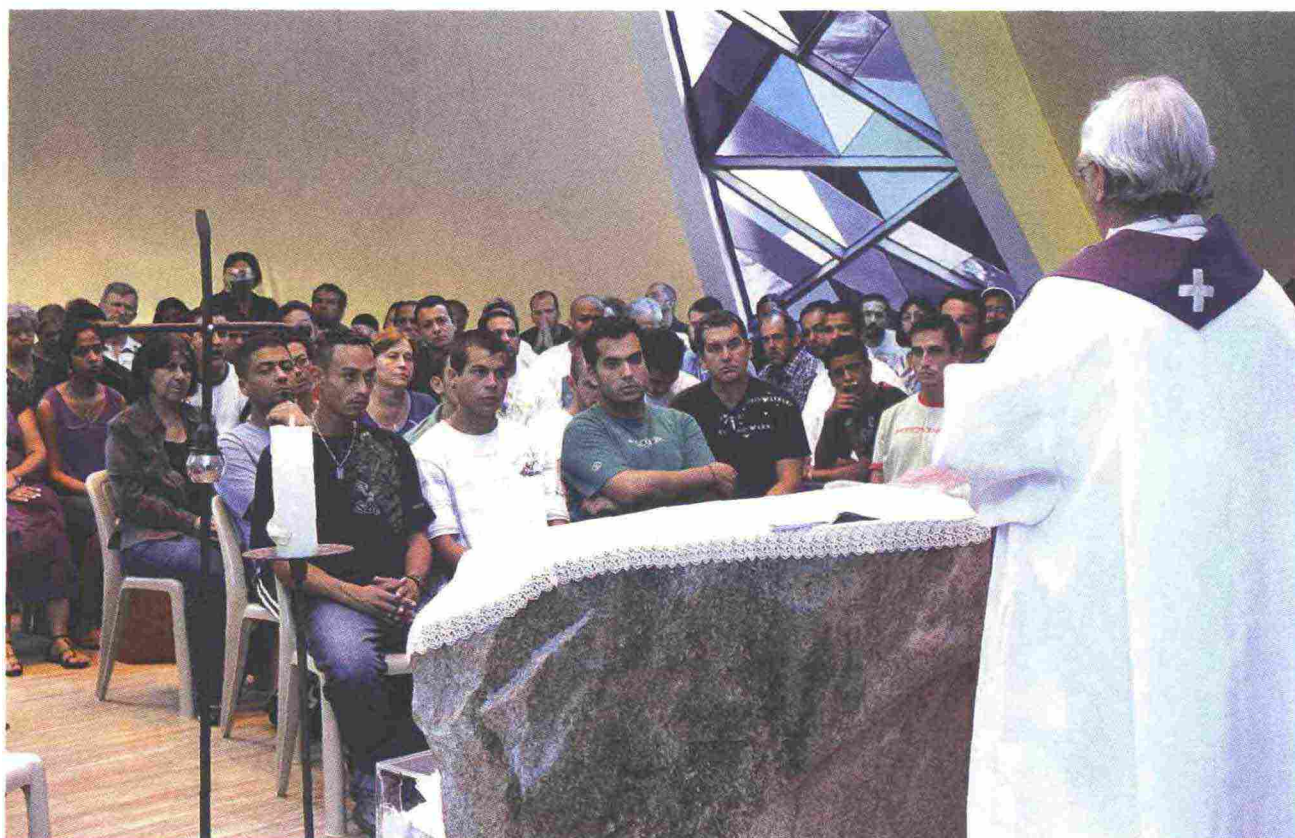
LAVORO E PREGHIERA

In queste immagini: i giovani della Fazenda in Brasile sono impegnati in diversi lavori durante la giornata; nella seconda foto dall'alto una pausa di preghiera sul luogo di lavoro; sotto: la falegnameria della comunità



VIA | I testimoni della fede

«LE NOSTRE COMUNITÀ HANNO COME BASE E FONDAMENTO L'AMORE GRATUITO, CHE VIENE DA DIO. CI ISPIRIAMO A SAN FRANCESCO E A CHIARA LUBICH»



► lui: «Semplice, vivendo la parola di Dio. Per esempio un giorno ho accolto una ragazza madre che voleva abortire. Mi è venuta in mente la frase evangelica che dice "Chi accoglie un piccolo accoglie me". E così l'ho salvata dall'aborto».

Nelle case dove si trovano i ragazzi in recupero, è la preghiera a ritmare la giornata. Prima di iniziare le attività c'è la recita del Rosario. Poi la lettura del Vangelo del giorno e una frase che i ragazzi si impegnano a vivere; alla sera il momento della condivisione. Esperienze semplici, piccoli gesti di amore, ma che hanno la forza di cambiare le persone.

L'identikit degli ospiti della Fazenda è quanto mai variegato. **Tra loro, accanto a giovani sbandati e figli di famiglie alla deriva, ci sono anche adulti con problemi di vario genere. Preti inclusi.** Padre Dekson Teope, sacerdote trentenne delle Filippine, si è liberato dall'alcol grazie alla Fazenda, riscoprendo la sua vocazione compromessa dal vizio. La Fazenda da Esperança è stata riconosciuta di recente come realtà

LA PRIMA MARTIRE DELLA FAZENDA

Sopra: una Messa nella comunità; qui a fianco: il funerale di suor Odette Dos Anjos, uccisa lo scorso 24 luglio da un pregiudicato che si è introdotto in una delle case della Fazenda

ecclesiale dal Pontificio consiglio per i laici. «Le nostre comunità», ripete il fondatore, «hanno come base e fondamento l'amore gratuito, che viene da Dio». San Francesco e **Chiara Lubich** sono i "motori invisibili" dell'opera. «Il carisma di Francesco ci ha dato la vocazione a vivere la convivenza fraterna in modo semplice», spiega Nelson Giovanelli. «E quello dell'unità, caro al Movimento dei Focolari, costituisce il perno del metodo che sperimentiamo, giorno dopo giorno, alla Fazenda».

